Anno X. Martedì 26 Gennaio 1875 N. 22.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 Gennaio

Il voto dell'Assemblea di Versailles per la seconda lettura del progetto sulle leggi costituzionali non è ancora un dato certo per l'ammissione definitiva di quel progetto. Rileviamo infatti da un dispaccio che votarono contro soltanto l'estrema destra e l'estrema sinistra, delle quali era noto il proposito irremovibile di opporsi a qualunque organizzazione stabile e precisa dei poteri del maresciallo; ma quando saremo a discutere le particolarità del progetto, quando si tratterà della formazione della seconda Camera, quando si tratterà del diritto di scioglimento, che dovrebbe secondo il progetto, attribuirsi al capo del potere esecutivo, l'opposizione diventerà molto più formidabile, e tutta la destra, e una gran parte del centro destro voteranno contro. Resta a sapersi che cosa farà in tal caso il Maresciallo, il quale non ha intenzione alcuna di ritirarsi, come taluni hanno congetturato in questi giorni, avendo invece lo stesso Broglie pregato l'Assemblea dei rappresentanti a ricordarsi che i poteri del Maresciallo sono irrevocabili per tutta la durata del tempo pel quale gli furono conferiti. Si può dunque ritenere che Mac-Mahon continuerebbe a reggere il paese, avendo sempre di mira, come scopo da raggiungere, il mutamento della Camera. È ciò che un Deputato del Centro ha già definito: «*Un coup d'état qui prend la diligence.*»

Secondo una lettera madrilena del *Times*, il nuovo Re di Spagna si trova combattuto fra due opposte correnti, una delle quali vorrebbe trascinarlo ad una cieca reazione, mentre l'altra sarebbe sino ad un certo punto favorevole alle idee moderne. Il corrispondente scrive: «Il ministero di reggenza è composto di elementi discordi ed è incapace di tracciarsi un sistema chiaro e coerente. Oggi i *moderados* (ultraconservatori) e clericali sembrano avere il sopravvento; le scuole e chiese protestanti vengono chiuse, i fogli protestanti soppressi, e l'ultramontanismo trionfa; domani la vincono i liberali: quelle scuole e quelle chiese vengono riaperte, ed a quei giornali si permette di continuare le loro pubblicazioni. È Canovas del Castillo, l'unico ministro che è in pari tempo abile e fedele e che darebbe alla politica del gabinetto un' indirizzo decisamente liberale, teme non senza ragione l'influenza che i retrogradi potrebbero guadagnare sull'animo del re.» Si rileva da queste parole che è probabile una vicina crisi ministeriale, dalla quale uscirà od un gabinetto semi-liberale sotto la presidenza di Canovas del Castillo, od un gabinetto ultra-retrogrado dominato da Cardenas, ora ministro della giustizia e del culto.

L'IMPERO S'AVANZA!

Noi crediamo che giovi di cercar di prevedere certi fatti d'altri paesi, che possono esercitare una influenza politica sul nostro.

Paghi di essere divenuti padroni a casa nostra, noi non abbiamo nulla da dire sul Governo cui altri voglia darsi; se non da desiderare che la causa della libertà e della civiltà moderna trionfi da per tutto. Per noi può quindi essere indifferente la forma di Governo che alla Francia piacesse darsi, purchè fosse libera davvero e non desse alcun impaccio all'Italia, che volle essere una a dispetto dei temporalisti.

Ma ci sono ora molti indizii che fanno credere, che l'Impero sia per rinascere in Francia. Importa quindi di conoscere quale sarà questo Impero e come sarà per comportarsi rispetto all'Italia; poichè, se esso fosse il portato della volontà della Nazione e ci fosse amico, non soltanto noi non avremmo nulla da perderci, ma potremmo anzi trovare in esso una guarentigia contro al borbonismo reazionario. Se però così non fosse, bisognerebbe che l'Italia si mettesse in guardia più che mai.

Se esaminiamo gl'indizii che si presentano c'è qualcosa che ci rassicura, ma anche qualcosa che fa nascere in noi delle dubbiezze.

Prima di tutto, si dirà, è poi tanta la probabilità d'un rinascimento dell'Impero?

A noi sembra che questa probabilità vada accrescendosi di giorno in giorno.

L'Impero è caduto per la catastrofe di Sedan pagando per gli errori di tutti; ma non bisogna credere che un reggimento, il quale ha durato per vent'anni con accontentamento della grande maggioranza dei Francesi, non abbia lasciato delle profonde radici nel paese. Se non altro tutti coloro che nella amministrazione e nell'esercito furono strumento o braccio di questo reggimento gli sarebbero favorevoli.

Ma c'è qualcosa di più. La Repubblica di adesso vale poi tanto da farla desiderare a qualcheduno in confronto dell'Impero? Non vigono ora le peggiori leggi dell'Impero stesso? Non è minore adesso la libertà, che non sotto a quel reggimento, che nell'ultimo stadio era pure diventato affatto costituzionale? Se questa è la Repubblica dell'oggi, sarebbe migliore la Repubblica del domani, colla prospettiva di qualche moto comunista e delle vendette cui il partito avrebbe da esercitare contro quelli di tutti gli altri? Ma, sia questa Repubblica futura la moderata del vecchio Thiers, o la radicale e dittatoria del giovane Gambetta, perchè, se avesse avuto in sè della vitalità, in cinque anni non è ancora nata? Quali cause le impediscono di trionfare, se non è il timore giustificato della maggioranza dei Francesi, che essa non possa soddisfare il desiderio comune di pace e libertà ordinata?

Ma la Repubblica e l'Impero si troveranno di certo come rivali nella suprema contesa. L'*ancien regime* del vecchio ceppo borbonico e la *fusion* che parvero dover vincere per un momento, sono messi da banda dalla opinione pubblica. L'Assemblea si dimostra impotente da sè ed il presidente che da lei emana anche. Non c'è stato adunque finora alcun Governo che abbia sostituito l'Impero. Perciò il grosso della Nazione è stanco di aspettare indarno che l'Assemblea additi un partito qualunque. Di qui l'avvanzarsi dell'Impero nell'opinione pubblica. Non è soltanto l'ultima elezione che lo dimostra. Nè furono, nè sono i fatti di Spagna estranei alla nuova direzione degli spiriti. Tutti riconoscono un parallelismo d'influenza che avrà il suo effetto. Il fatto è insomma che nell'opinione pubblica l'Impero è già amnistiato per i suoi errori a causa degli altrui, ed anche testè in un-opuscolo il Duruy, figlio del ministro di Napoleone e letterato anch'egli come il padre, lo dimostrava. Lo stesso affaccendarsi d'accordo degli altri partiti ad escluderlo prova i suoi progressi.

Ma noi dobbiamo domandarci quale potrà essere questo Impero. L'imperatrice Eugenia non eserciterebbe un'influenza perniciosa nel senso clericale sul giovane imperatore? Rouher, che ora è l'uomo influente del partito, l'uomo del *jamais*, non è il peggior consigliere che noi possiamo aspettarci? Il liberale Ollivier non è inviso perchè accusato, sebbene a torto, di esser egli che volle la guerra funesta del 1870? Dopo la scissura avvenuta col principe democratico figlio di Girolamo, non è da temersi che l'Impero sia tutt'altro che liberale?

Se però il nuovo Impero non fosse liberale, starebbe malfermo sulla sua base. Come disse il principe Napoleone, esso deve soddisfare i desiderii della democrazia francese. Questa accetta un Cesare, ma a patto che lavori per lei.

Il nuovo Impero, se rinasce, cercherà di rifarsi la sua mezza legittimità; ma è pure figlio d'un principio moderno, della volontà nazionale, dell'appello al Popolo, del plebiscito. Esso cercherà un alleato in uno Stato che deve allo stesso principio la sua esistenza. Potrà chiedere la benedizione al papa; ma non si arrischierà mai a diventare temporalista, se vedrà che ciò può tornargli a danno. Va bene però che l'Italia cominci fin d'ora a considerare con calma le eventualità che emergeranno da un nuovo Impero per regolare la sua politica.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 23 gennajo (ritardata).

(A) Al momento in cui vi scrivo il telegrafo vi recò già l'elenco delle proposte finanziarie presentate dal Minghetti. È il fatto più importante della settimana e sul quale vi intratterrò in prossime lettere, non appena i progetti di legge saranno pubblicati. Intanto mi sembra poter assicurare che i nuovi provvedimenti non incontrarono fino ad ora sfavore; e siccome non è un segreto che il Minghetti li aveva dapprima concordati con parecchi tra i principali uomini della Camera, così v'ha a sperare che la discussione avrà luogo sollecita e sarà fortunata. Non bisogna illudersi, la quistione finanziaria è la più grave in Italia ed ogni colpo di mazza dato sul capo di quella idra che è lo spareggio è un vero, è un'eminente servizio reso alle condizioni generali del paese. Avrete notato che la Camera affidò al suo Presidente la nomina della Commissione che deve riferire sugli accennati provvedimenti, ed anche ciò prova che le disposizioni sono piuttosto benevoli. Confortiamoci dunque con questa speranza ed uniamoci tutti senza ire di parte per ottenere il grande scopo di equilibrare le entrate colle uscite.

Quello che il vostro Giornale ha tante volte predicato, di attuare economie basate sul discentramento dell'amministrazione e su un riparto territoriale più razionale ed equo forse sta per avverarsi. Ormai anche il Governo ne è persuaso e già il Minghetti lo accennò nel suo ultimo discorso. Spetterà al Vigliani di aprire il fuoco e di vincere per primo il premio. Semplificate le leggi di procedura, sarà facile diminuire l'enorme numero dei tribunali, molti dei quali son quasi senza lavoro. Nel Veneto prima d'ora un solo tribunale provinciale era sufficiente; adesso con tutti quelli esistenti la giustizia procede forse più rapida? E se il Veneto senza danno di alcuno ha una sola Corte di Appello, perchè la più piccola Toscana ne deve avere due ed una persino la sola provincia di Roma? Perchè una Corte di Cassazione a Palermo, una a Napoli, una a Firenze, una a Torino? Oltre la soverchia spesa, queste magistrature supreme a che cosa giovano, se spesso su identica quistione l'una sentenzia in modo diverso dall'altra?

I Commissariati distrettuali nel Veneto saranno aboliti ed era tempo. Mi godo annunciarvi che a prendere questa risoluzione valse assai l'opinione recentemente emessa dal vostro Consiglio provinciale. Avviso a coloro i quali credono che un Consiglio provinciale sia Assemblea senza influenza. Sarebbe ora desiderabile che, aboliti i Commissariati distrettuali, il Governo o proponesse di esperimentare nel Veneto il sistema di una Prefettura che esercita le sue funzioni mediante i sindaci e senza autorità politiche nei subcentri, sistema che una grande economia; oppure andasse almeno molto parco nel creare uffici di sotto-prefettura. Dirò di più; perchè non mostrare coraggio e profittare dell'occasione per sopprimere alcune Provincie che contano poco più di cento mille abitanti, quasi tisiche e impotenti a sostenere persino le spese volute dalla legge? Ma le popolazioni del Veneto, tanto intelligenti, tanto savie, non porgerebbero lamento? Tutt'altro; loderebbero il concetto e sarebbero liete di essere esempio di vera maturità politica ed amministrativa alle altre popolazioni del Regno.

Battete il chiodo anche voi e state sicuro che l'eco dei colpi del vostro martello si sentono anche a Roma e non riescono inefficaci. Avanti sempre!

Ritengo che vi sarà già noto come sia stato presentato al Parlamento un progetto di legge per nuove opere stradali e come di questo progetto facciano parte le due strade carniche giusta l'ultima deliberazione del vostro Consiglio provinciale. La presentazione fatta prova che il Ministro meritava fiducia e che il voto emesso dal Consiglio fu ponderato ed utile. Anche di questo fatto v'ha ragione a godere ed ora dobbiamo nutrire speranza che il Parlamento approvi le proposte. Confido che si vincerà anche questa battaglia, perchè so che i vostri deputati sono interamente concordi nel difendere i giusti vostri interessi locali e perchè il Friuli conta simpatie e valorosi amici anche all'infuori dei suoi rappresentanti.

Ben s'intende, la proposta di Legge riguarda non solo le strade che sono sul territorio friulano, ma anco quelle che trovansi sul bellunese, come ragione e giustizia voleva. Vi aggiungo anche che la deliberazione del vostro Consiglio provinciale riguardo alla strada del Taglio venne comunicata al Governo austriaco, che la gradì assai e trasmise i suoi ringraziamenti mediante il suo Ministro qui residente, che è un dottissimo uomo e molto amico e conoscitore delle cose italiane, il conte Wimpffen.

La questione delle strade ferrate desiderate principalmente da Venezia non sembra approdare a buon fine. Il Governo è disposto ad accordare un sussidio per i due tronchi di Mestre-Bassano e Montebelluna-Belluno, ma il sussidio venne trovato troppo tenue per potervi fondare un'operazione finanziaria che permetta di costruire prontamente le linee. Il Governo invece rifiuta ogni concessione e sussidio per la linea Mestre-Portogruaro, imperocchè la crederebbe dannosa al movimento della linea attuale Mestre-Udine, sulla quale pesa una garanzia, tanto che lo Stato è interessato onde i proventi crescano e non sopportino soverchia concorrenza.

A Roma il sole brilla come in primavera. Molti forastieri sono partiti per tema di dimostrazioni in occasione della venuta di Garibaldi. Sono esagerazioni deplorevoli e fomentate dal partito nero che appesta tutto quanto tocca. Eletto deputato di Roma, è naturale che Garibaldi si rechi alla Camera per occupare il suo posto e che la popolazione intenda dimostrare il suo affetto verso un'uomo che tanto fece per l'Italia e per Roma in particolare. Credo che anche il Governo la veda in questo modo, e fa bene. I preti soffieranno ma anche questa volta rimarranno *suonati* grazie al buon senso dei nostri governanti, del Generale Garibaldi e della intera popolazione a niuna seconda per patriottismo e virtù.

Modena, 22 gennaio.

(PP) Mi son fitto in capo di non mostrarmivi morto e sotterrato, e, sebbene certamente non sopprabbondino gli argomenti per una *corrispondenza* in piena regola... giornalistica, voglio annaspar tanto da dirvi due parole intorno alla patria dello .... *zampone!* Già v'accorgete che la politica in questo non c'entra sebbene sia pur essa argomento *vitale*. E poi, che volete! siamo in doppio *giubileo*, cioè in quello dei *neri* e in quello de' variopinti, il quale è, pare, il più ben accetto dalla pluralità....

Ma che differenza del grado nella *follia-lecita* fuor de' manicomi! Non mi piace asserire che sia in ragione diretta della latitudine ...., ma, riguardo a qui e costà lo potrei: e quindi la porzione differente spettante del «*carnival-nation*», che, se non erro, a certi paesi sarebbe— sotto un aspetto temporario ma intermittente— quasi adatto ....

C'è però qualcos'altro di mezzo; p. e. che in codesti paesi del Friuli, che alcuni i quali nol conoscono nemmen di nome, vorrebbero fosse addirittura la *Beozia* dello Stivale, — in codesti paesi, dico, *si lavora* più e si chiacchiera meno che in tanti altri .... [illegible] di un divertimento che si preferisce ad altri. per la ragione cantata e saputa anche da chi non legge Orazio: *De gustibus non est* con quel che segue. E poi! or che si predica sul *corpore sano* (la *mens* c'è o si fa) e si istituiscono palestre di ginnastica, qualunque, quegli a cui si rimproverasse il ballo, potrebbe sorridere e gridare: ginnastica, ginnastica! e *slanciarsi* colla *dama* nei *vortici* di un *valzer!* — Bene! (direi io a questo tale): ginnastica! *ergo*, per farla, più a modo e più salutarmente, correte alla *Chiesa dei Filippini*... — A *prendere* il giubileo? — A farvi *socio* della palestra di ginn...

Ma io divago, e discorro di Udine come se non avessi intenzione di parlarvi di Modena. Anche qui si pone per benino il corpo in esercizio, e ve lo potrebbero testimoniare quegli 800 (dico ottocento) giovanotti coll'espressione della salute e del buon umore sul volto, i quali studiano (mens sana) e saltano in tutti i modi (in corpore sano) da mane a sera — e fan delle bocchine ai *panetti* .... e i quali (giovanotti) alloggiano in un bel palazzo e un giorno più o men prossimo si chiameranno *ufficiali* dell'esercito italiano e si dispongono cogli esercizii che fanno adesso a rendersi atti a far salti di altro genere se mai qualche messere .... ma cascherei nella politica!

A proposito! qui non si poteva mangiar un buon pezzo di carne, (ho nominato *panetti*, ma non *de solo pane*...) e perchè? Perchè i *beccai* non lo volevano, nè c'era chi osasse o potesse osare di permetterlo; per lo che, visto e considerato ecc. circa tre centinaia di persone *adatte* fecero lega e aprirono una bella (relativamente; non c'è confronto con tre o quattro di costà;) una bella *beccheria*, comperarono dei bei e buoni (da mangiare. intendiamoci!) manzi e lasciarono in asso i sullodati beccai. È un di più il notare, che i *padroni* son anche gli *avventori* e che altri non padroni son avventori e che così il negozio va a gonfie vele, e i *trecentisti* mangian buona carne, e più tardi toccheranno un guadagno.

Vi noto ciò solo per curiosità, non già credendo che nella vostra città sia mai bisogno di ricorrere — o per carne o per altro — a tali espedienti.....

Ma seguitando a cianciare di qui e di costà non posso tacervi che appunto costà non più avanti di qui — e mi spiego! — A Udine la tassa del focatico si paga già da due anni (credo) e qui sol discussa in questi giorni venne dai Padri della Patria discussa. In preventivo risulta di L. 80,000, è basata sulla agiatezza delle 11,000 famiglie, di cui 3000 fuori di dazio, computata dalla rendita di L. 600 e successivamente sino alle 100,000 (io lo so perchè lo so, ma non appartengo a quelli di quest'ultima categoria...) — e varierà dalle L. 2 sino alle 600.

Ma non son robe da carnovale!

Abbiamo un discreto «Macbeth» al Comunale (di cui è la stagione) e domenica avremo anche dei cavallerizzi — secondo la fama — ottimi! I veglioni son rari e lenti — il tempo è nebbioso — le strade discretamente fangose e lubriche, e per istiracchiare di più sdrucciolerei anch'io, ond'è che fo punto, e vi saluto.

ITALIA

Roma. Siamo assicurati che il ministro di finanza, d'accordo col suo collega di grazia e giustizia, ha intenzione di riordinare sopra basi più larghe gli Ufficii del Contenzioso finanziario, nell'occasione in cui verrà proposta una riforma sulle attribuzioni del Pubblico Ministero nelle materie civili. *(Opinione)*

— Ci scrivono da Roma ch'è stato distribuito alla Camera il progetto di legge relativo alla leva militare sopra i giovani nati nel 1855. Il contingente di prima categoria è fissato in 65 mila uomini. *(Epoca)*

— I dispacci che riassumevano le proposte del ministro delle finanze circa alla Regia dei tabacchi, hanno cagionato un ribasso notevole nelle obbligazioni della medesima. *(Persev.)*

— Il nuovo Sindaco di Roma comm. Venturi, si è recato a ringraziare il Re della sua nomina, protestando di non possedere tutte le qualità necessarie per occupare degnamente quel posto. S. M. il Re gli rispose: «So che lei non ha nemici; so che è ben veduto da tutti, e la conosco sopra tutto per un degno galantuomo. Questo mi basta, e sono contentissimo della scelta fatta.» Il Sindaco ringraziò nuovamente il Re per i sensi esternati a suo riguardo, ed assicurò Sua Maestà che metterà la sua buona volontà e tutto lo zelo nel disimpegno dell'arduo suo compito.

ESTERO

Austria. Le condizioni sfavorevoli in cui versano attualmente il commercio e l'industria si fanno sentire dovunque nella diminuzione del consumo. Il monopolio del tabacco dà un'entrata totale di 42,985,045 f. vale a dire 1,591,663 meno dell'anno procedente in cui si elevò a 44,576,708. *(Gazz. di Trento)*

Francia. In occasione del quarto anniversario delle tre gloriose giornate di Dijon, sono pervenuti telegraficamente dalla Francia, diretti *Au général Garibaldi député à Rome*, più di 20 telegrammi dalle diverse città di Francia, e 3 o 4 dalla stessa Dijon. Si suppone ragionevolmente che sieno i soliti dispacci gratulatorii, che la Francia riconoscente invia in tutti gli anniversarî di Dijon a Garibaldi. *(Epoca)*

— I fogli orleanisti citano queste curiose linee testè pubblicate dall'*Appel a peuple*, giornale bonapartista di Londra: — Il maresciallo è spinto con le spalle al muro? Sì. — È una semplice crisi? No. — È il principio della fine? Sì. — Qual è codesta fine? Lo scioglimento dell'Assemblea. Il plebiscito. L'impero.

Spagna. Contrariamente alla notizia che il re di Spagna si recasse all'esercito del Nord per assistere a grandi operazioni militari, si telegrafa al *Times* da Madrid che nessun'operazione verrà probabilmente intrapresa sino al ritorno di Alfonso XII nella capitale, ritorno che viene atteso verso la fine di gennaio.

— Il corrispondente del *New-York Herald* narra un colloquio da lui avuto con Don Carlos, il quale non crede che l'avvenimento al trono di Alfonso XII muti affatto la sua posizione in faccia a' suoi nemici: del resto, il pretendente non esita punto a predire che il trono di Don Alfonso andrà in isfacelo più presto che noi si creda.

Montenegro. Secondo un telegramma da Trieste i montenegrini che dimorano a Costantinopoli avrebbero ricevuto l'ordine di ritornare in patria. Si avrebbe anche domandato al Lloyd austro-ungarico a quali condizioni esso effettuerebbe il trasporto di 2000 montenegrini da Costantinopoli a Cattaro. Ciò in vista di possibili conflitti colla Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 28516 div. 1ª

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Visto il progetto Saccomani per la sistemazione della Strada detta di Barco al N. 6 dell'elenco delle obbligatorie del Comune di Pravisdomini omologato con Decreto prefettizio 10 agosto 1872 N. 19852, essendosi dichiarata la detta sistemazione opera di pubblica utilità,

Visto il Decreto 13 corrente N. 28714 in forza del quale la predetta dichiarazione fu prorogata ad altri tre mesi;

Visto il quadro 12 settembre 1872, registrato addì undici di quel mese all'Ufficio di registro a S. Vito al Tagliamento, in cui sono descritti i fondi da occuparsi a sede stradale, le ditte proprietarie e le indennità ad esse fissate;

Visto il Decreto prefettizio 11 marzo 1873 N. 5202 in forza del quale fu ordinato al Municipio di Pravisdomini il pagamento delle offerte indennità alle ditte che l'avevano accettate e nelle seguenti proporzioni.

1. Alla ditta Petri dott. Andrea . . L. 63.88
2. » Muschietti canonico fu Giovanni ora suoi eredi . » 16.69
3. » Marinatto Luigi fu Carlo » 46.88
4. » Marinatto Franc. fu Carlo » 42.85
5. » Marinatto Lorenzo fu Gaet. » 50.89
6. » Bigai Lorenzo fu Giovanni » 34.04
7. » Marinatto Lorenzo e Francesco fu Cesare . . . » 56.21
8. » Fabbro Maria mar. Pittoni » 28.64
9. » Degan G. Batta fu Lorenzo » 81.46

Visto le prove dell'eseguito pagamento delle suddette indennità;

Viste il Decreto 5 marzo 1873 del sig. Presidente del Tribunale civile correzionale di Pordenone, il quale in seguito alle opposizioni delle ditte Domenico ed Adele Civrau, e Panigai co. Nicolò, liquidò le indennità per L. 147.80 ai primi e L. 575.56 ai secondi;

Osservato che la Giunta Municipale di Pravisdomini in seduta del 13 maggio p. p. avea deliberato di pagare subito e direttamente alla ditta Civrau Adele maritata Piazza la quota ad essa spettante in L. 73.90 e di valersi della facoltà di cui all'art. 11 della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, in quanto al quoto di L. 73.90 da pagare alla ditta Domenico Civrau ed a quella da pagare alla ditta Panigai, la quale persiste nella sua opposizione di accettare la fissatale indennità e di cedere i suoi fondi;

Visto il Decreto 7 settembre 1874 N. 21010 in forza del quale mentre si ordinava al detto Municipio il pagamento spettante alla ditta Adele Civrau lo si autorizzava a trattenere il prezzo in mano delle indennità alle altre indicate due ditte, salvo corrisponsione dell'interesse del 5 per cento;

Visto la prova dell'effettuato pagamento alla più volte nominata ditta Adele Civrau maritata Piazza;

Ritenuta la regolarità degli atti precorsi;

Visti gli art. 30, 40, 50, 51, 53, 54 e relativi della legge 25 giugno 1865 N. 2359;

Visto l'art. 11 della legge 30 agosto 1868 N. 4613

Decreta:

1. È autorizzata la immediata occupazione dei fondi descritti sul quadro sopraindicato ed in proprietà delle ditte sopra elencate.

2. È autorizzata la espropriazione dei fondi in proprietà della ditta Nicolò Panigai egualmente descritti nel detto quadro.

Il sig. Sindaco di Pravisdomini è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto a forma dell'accennata legge 25 giugno 1865.

Udine li 13 novembre 1874.

Per il Prefetto
BARDARI.

N. 600

Municipio di Udine

AVVISO

Dietro autorizzazione impartita dalla r. Prefettura con Decreto 21 gennajo 1875 N. 1617 si rende noto che nel giorno 3 febbrajo 1875 alle ore 10 a. m. avrà luogo nell'Ufficio Municipale una licitazione per deliberare al miglior offerente l'appalto della manutenzione delle strade infrascritte per un novennio in base al progetto stato approvato dal Consiglio Comunale in seduta del 15 settembre 1874 ed al relativo capitolato d'appalto.

L'appalto ha per oggetto la fornitura della materie, somministrazione della mano d'opera e di altri mezzi, compresa la esecuzione dei lavori d'arte per la manutenzione della Strade Comunali interne della Città di Udine, coi piani acciottolati e marciapiedi laterali in pietra pel corso di nove anni.

La licitazione seguirà mediante gara a voce ad estinzione di candela, giusta lo stabilito dal Regolamento sulla contabilità generale.

Si potrà far luogo a delibera anche se vi fosse un solo aspirante.

La gara sarà aperta sul canone annuo fisso di L. 9559.75.

Nessuno sarà ammesso a fare offerta se non comproverà mediante dichiarazione scritta dell'Ingegnere Municipale la propria attitudine all'esatto adempimento delle obbligazioni tutte dipendenti dall'appalto, se non proverà di aver depositato a cauzione della sua offerta L. 10,000 anche in effetti pubblici dello Stato a valore di Borsa presso l'Esattoria Comunale, e se non depositerà inoltre in mani della stazione appaltante altre L. 900 in valuta legale effettiva per le spese d'appalto e di contratto. Detti depositi saranno immediatamente restituiti dopo la licitazione, meno che al deliberatario il quale sotto comminatoria della loro perdita a favore della stazione appaltante dovrà presentarsi alla stipulazione del Contratto nel giorno che all'uopo sarà stabilito dal Preside della licitazione.

I pagamenti del prezzo di delibera avranno luogo ogni anno in due rate semestrali postecipate.

L'adempimento delle obbligazioni del Contratto dovrà essere garantito con una benevisa cauzione di L. 15,000.

Presso l'Ufficio Municipale saranno visibili gli atti del progetto dalle ore 10 a. m. alle ore 3 p. m. ed i giorni festivi fino al mezzodì.

Tutte le spese per bolli, tasse, ecc. relativi all'appalto ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine
li 24 gennaio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Ferrovie della Pontebba. L'*Oss. Triest.* ha da Vienna il seguente dispaccio in data di jeri 25: «Alla Camera dei Deputati, Herbst, relatore della Giunta ferroviaria, propone, riguardo alla petizione per la costruzione del tratto di ferrovia da Tarvis fino al confine (Pontebba), che il Governo venga urgentemente eccitato ad intavolare trattative perchè la ferrovia Rudolfiana eseguisca i lavori di completamento fino a Pontafel, come pure perchè si tratti col Governo d'Italia riguardo alla congiunzione colle ferrovie italiane. Propone del pari che vengano prodotti progetti di legge, i quali rendano possibile la costruzione contemporanea dei tratti di ferrovia austriaca congiungentisi con quelli italiani. Viene respinta la proposta del deputato di Trieste, Nabergoi, di prendere in pertrattazione tale argomento soltanto allora che si tratterà del programma di costruzioni ferroviarie che sarà compilato dal Governo. Il deputato barone Kellersperg parla egli pure contro la costruzione della ferrata Pontebbana, basandosi sul tenue profitto che, presumibilmente, è da attendersi dalla medesima. La seduta continua».

— Leggesi nel *Tergesteo*: La Camera di commercio di Klagenfurt nel dare il suo parere intorno alla revisione del trattato austro-italiano, rinnovò il suo voto per la costruzione della linea Tarvis-Pontebba.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico annuale 1874.

NASCITE	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	441	406	—	847
Legittimi	370	329	699	
Naturali: riconosciuti	16	12	28	847
Naturali: di genitori ignoti	12	10	22	
Naturali: esposti	43	55	98	
Nati appartenenti: al Comune di Udine	429	397	826	
Nati appartenenti: ad altri Comuni del Regno	7	6	13	847
Nati appartenenti: all'Estero	5	3	8	
Nati morti	16	10	—	26

MORTI	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
in Città: a domicilio	265	306	571	
in Città: nell'Ospitale civile	251	203	454	1280
in Città: idem militare	34	—	34	
nel suburbio e Frazioni	117	104	221	
decessi appartenenti: al Comune di Udine	527	551	1078	
decessi appartenenti: ad altri Comuni del Regno	136	62	198	1280
decessi appartenenti: all'Estero	4	—	4	
Distinzione dei decessi				
a) *per riguardo allo Stato Civile*				
Celibi	435	381	816	
Conjugati	163	115	278	1280
Vedovi	69	117	186	
b) *per riguardo all'età*				
dalla nascita a 5 anni	222	249	471	
da 5 » 15 »	45	28	73	
» 15 » 30 »	107	75	182	
» 30 » 50 »	71	85	156	1280
» 50 » 70 »	130	101	231	
» 70 » 90 »	92	71	163	
oltre 90 anni	—	4	4	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	178
» » celibi e vedove	9
» » vedovi e nubili	29
» » vedovi	5
Totale	221

Ad illustrazione dei dati statistici qui sopra riportati crediamo opportune le seguenti osservazioni. Il numero delle nascite verificate nell'anno 1874 è inferiore alla media di tutto il trentennio precedente, ed il rapporto colla popolazione dà il quoto di 28:35 nascite per ogni mille abitanti. Codesta straordinaria ed improvvisa diminuzione nel numero dei nati trova la causa nella soppressione della ruota presso il locale Ospizio degli Esposti. Prima di tal fatto i bambini provenienti da qualunque località della provincia ed anche dal limitrofo territorio estero venivano accolti senza la prova della loro iscrizione nei registri civili di quel luogo ove era avvenuta la nascita e perciò figuravano quali nati in questo Comune. Ora devono essere provveduti di codesto documento e quindi fra il numero degli Esposti non apparisceno se non coloro che nati effettivamente nel comune di di Udine e denunciati all'Ufficio di Stato Civile furono poi affidati alla cura di quell'Ospizio.

Per quanto si riferisce ai decessi, questi nell'anno 1874 ammontarono ad una cifra mai prima d'ora raggiunta, se però si eccettuino gli anni 1836 (1479 morti) e 1855 (1893 morti) funestati dall'invasione del cholera. Il rapporto fra il numero dei morti e la popolazione dà il quoto di 42:85 per mille abitanti. Sottraendo dal novero dei decessi quelli non appartenenti per domicilio a questo comune (202) il rapporto offre il dato di 36:09 per ogni mile abitanti

La mortalità maggiore si verificò nel mese di luglio (129) la minore in settembre (84). Più di un terzo del complessivo numero dei morti (36:79 per 100) si riferisce ad abitanti che non avevano per anco superati i cinque anni di età. Tra le principali cause di morte sono da notarsi le seguenti: vaiuolo (107 morti), angina difterica (83), pellagra (73) tubercolosi (70), morbillo (29).

Anche il numero dei matrimoni superò nel decorso anno i dati statistici fino ad ora in tal proposito raccolti. Codesto fatto, prescindendo da ogni altra considerazione, può dimostrare come il rispetto alla legge sia fra noi una radicata abitudine e come senza bisogno di alcun provvedimento coercitivo possano cionondostante ricevere piena e rigorosa osservanza le norme che regolano la istituzione del matrimonio civile.

Agli ufficiali della milizia mobile. Per soddisfare a parecchi ufficiali della milizia mobile, riportiamo dal *Giornale Militare* la seguente Circolare ministeriale N. 10 del 13 gennaio: «A scanso di ogni equivoco il ministero della guerra rende noto che gli ufficiali della milizia mobile, i quali già prestarono un bimestre di servizio, non saranno chiamati a prestarne altro, salvi in casi affatto eccezionali ed in seguito a ordine speciale ministeriale».

Le Compagnie Alpine della milizia mobile saranno in breve completamente organizzate. Si annuncia all'*Epoca* che si stanno destinando gli ufficiali che dovranno comandarle.

Ufficio postale. Con effetto dal 1. febbraio p. v. verrà aperto in Chiusa Forte un Ufficio postale di 2ª classe.

FATTI VARII

La storia di Firenze di Gino Capponi è uscita in una magnifica edizione del Barbera e trovasi già vendibile ad Udine. È una magnifica edizione in due grossi volumi in ottavo, carta finissima e stampa accuratissima, quale meritava insomma un autore come il Capponi, che forse era il solo che potesse scrivere oggidì un simile libro. Noi abbiamo ancora da leggerlo e non facciamo che annunziarlo ai nostri lettori; ma basta gettare l'occhio sopra qualche pagina per farsi accorti che a tale opera ci voleva tale uomo, il quale è già notissimo per quella serenità di carattere e di mente e quella misura di giudizii da cui ritraendo il suo stile, giovato della pura favella, produce una tale limpidezza di racconto che attrae ed appaga.

La storia di Firenze offre il più largo fondo per la civiltà italiana, non soltanto nelle sue origini antiche, ma anche perchè quella Repubblica precedette la moderna democrazia ed ha ancora insegnamenti per essa.

Noi abbiamo molte riputatissime storie parziali della Repubblica fiorentina; ma era degno di un grande cittadino della città dell'Arno come il Capponi di riassumere in un solo lavoro la storia della sua patria, che ha tanta parte in quella dell'Italia.

Il Municipio fiorentino con lodevole pensiero ha decretato che nell'occasione della pubblicazione di quest'opera, che narra «la storia dei «tre secoli, ne' quali Firenze retta a libero «Comune fu veramente grande, perchè centro «della coltura italiana» il sindaco si rechi a ringraziare il venerabile vecchio e che col concorso di tutto il Popolo fiorentino si faccia scolpire un busto di Gino Capponi e lo si collochi nel palazzo che fu della Signoria.

È questo davvero un atto che onora il Municipio fiorentino e che mostra come la nuova Firenze vuole ricalcare le orme onorate dell'antica, e come qualche volta anche in Italia, malgrado l'asprezza delle lotte politiche, si sa onorare gli uomini che benemeritarono del proprio paese.

Lagnanze contro le pubbliche amministrazioni. Il corrispondente napoletano dell'*Ind. Belge*, giornale che manifestò costante simpatia pel nostro paese, espone, in un recente carteggio, dei fatti che tornano a disdoro delle pubbliche amministrazioni del regno. L'*Opinione* ha riprodotto il carteggio, richiamando su di esso l'attenzione delle autorità governative nel desiderio che i fatti vengano smentiti o puniti. Noi ci limitiamo a riprodurne il brano seguente: «Una persona (questa non è una ipotesi, ma un fatto reale) si presenta in un ufficio. Essa ha bisogno d'un documento e lascia vedere, chiedendolo, che desidera averlo al più presto possibile; «Signore, (risposta testuale), per avere il documento che desiderate potrete passare fra un mese. — Un mese! — Sì, signore, ma se voleste darci qualche piccola cosa, ripassate qui fra cinque giorni ed avrete il documento richiesto.» L'affare era urgente; si diedero cinque franchi ed il documento fu consegnato nel tempo indicato.

«Aggiungo, come particolare necessario alla narrazione, che questa domanda di denaro non fu suggerita *sotto voce*, ma a chiara ed intelligibile voce, in presenza di altri impiegati, *ore rotundo*. Questo ha il suo significato.»

Gli avvocati non abbondano solo in Italia, dacchè, a quanto leggiamo nei giornali austriaci, la bassa Austria conta attualmente niente meno di 486 avvocati, di cui 437 sono addetti a Vienna. Dall'anno passato aumentarono di 54.

Le opere pie nelle provincie Lombarde e Venete. Da un quadro delle Opere pie nel Regno d'Italia pubblicato nell'*Italia Economica* togliamo queste cifre: Lombardia. Abitanti 3,104,838. Opere Pie 2902, patrimonio 75,894,475, rendita 17,641,620.

Veneto. Ab. 2,493,475. Opere Pie 715, patrimonio 93,252,608, rendita 9,887,411.

—

Il Monumento Manin. Scrivesi da Monaco alla *Perseveranza*: Nella fonderia reale fu in questi giorni ultimato il monumento Manin, modellato dallo scultore veneziano sig. Porro, e che, or fa qualche tempo, venne fuso, come già vi scrivevo; ora questo monumento fa bellissima mostra di sè nella immensa sala della reale fonderia, e si stanno compiendo i preparativi per la sua spedizione a Venezia. Il monumento, anche a detta dei nostri più intelligenti maestri, è degno del grand'uomo che rappresenta, e fa onore all'Italia ed allo scultore che lo modellò.

—

Arrivo di cereali. Un grosso convoglio di cereali ha attraversato il Bosforo e drizza le prue ai porti del Mediterraneo. Sono 264 bastimenti, i cui carichi si ripartiscono come segue: 169 di grano, 9 di avena, 38 di orzo, 7 di ravizzone, 23 di semelino, 8 di segale, 5 di granoturco, 5 di merci diverse. I carichi diretti in Italia sono in complesso 129, ed è certo che al loro arrivo i prezzi dei cereali se ne risentiranno. *(Gazz. dei Negoz.)*

CORRIERE DEL MATTINO

—

IL GENERALE GARIBALDI A ROMA

— Sull'arrivo del generale Garibaldi a Roma l'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

«Il generale Garibaldi, giunto al tocco dopo la mezzanotte a Civitavecchia, era aspettato a Roma col treno che giunge ordinariamente alle 2 45 pom. Ma l'ora del suo arrivo non fu conosciuta con certezza che assai tardi. Ciò non di meno, una folla considerevole di persone si recò alla Stazione di Termini. Presso l'uscita dei viaggiatori stavano schierate le Società operaie, i reduci, gli studenti, ecc. Abbiamo notato dieci bandiere, ma non saremmo disposti a giurare che non fossero di più. Insieme alle suddette Società erano pure alcune bande musicali che suonavano l'inno di Garibaldi, accolto sempre con fragorosi applausi.

Nell'interno della Stazione stavano parecchi deputati ed amici politici del generale.

Il Sindaco di Roma, comm. Venturi si era pur egli recato a ricevere il nuovo ospite.

Il treno ritardò di pochi minuti, e appena si seppe ch'era giunto, si avanzò presso la porta della Stazione una carrozza scoperta del Municipio che il Sindaco aveva posta a disposizione del generale. Salito su di essa, il signor Parboni pronunziò alcune parole per raccomandare l'ordine e la calma.

Appena comparve Garibaldi le bande musicali intuonarono di nuovo l'inno e scoppiarono grandi applausi ed evviva unitamente allo sventolare dei fazzoletti. Il generale, vestito del suo leggendario costume, salì in carrozza. Intorno a lui stavano parecchi suoi amici, fra' quali abbiamo notato i signori: Basso, Belardi, Bedeschini, Parboni.

A tutti parve che il generale avesse l'aspetto alquanto affranto. Forse era effetto della fatica del viaggio. Ha i capelli bianchi e bianca in gran parte anche la barba.

La carrozza stava per avviarsi quando ad alcuni giovani venne in pensiero di staccarne i cavalli. Questa risoluzione fu immediatamente posta ad effetto, e il generale ed i suoi compagni furono per un buon tratto di via tirati dalle braccia dei cittadini. Noi abbiamo tenuto dietro al corteggio lungo tutta la piazza di Termini; ma, presso l'albergo Costanzi, sia che a Garibaldi increscesse il disagio di quelli che tiravano la carrozza, sia che riuscisse troppo difficile l'andare avanti, la carrozza fu fatta fermare ed il generale smontò all'albergo testè nominato, dove, mentre scriviamo, trovasi tuttora.

Intanto la maggior parte della folla, dalla Stazione era scesa in Roma per altre vie, sperando d'incontrare di nuovo il generale al corso o in via delle Capelle, dove credevasi che prendesse alloggio. Ma dopo aver lungamente aspettato si seppe che Garibaldi s'era fermato all'albergo Costanzi. Anche la Giunta Municipale s'era recata, in carozza, in via delle Cappelle, per far visita al generale, ma per la ragione che abbiamo detto, non ve lo trovò, e prosegui tosto per l'albergo Costanzi, dove, insieme la Sindaco, presentò i saluti di Roma al generale Garibaldi, il quale s'intrattenne per circa un quarto d'ora col comm. Venturi e cogli assessori parlando dell'avvenire della città e dello sviluppo ch'essa necessariamente deve prendere ora che son mutate le sue condizioni.

Appena giunto all'albergo, il generale Garibaldi rivolse un breve discorso alla folla ch'era nel cortile, raccomandando anch'egli che non si turbasse l'ordine. Ripetutamente acclamato dovè quindi mostrarsi al balcone, dove parlò di nuovo brevemente.

Il ricevimento del generale Garibaldi è stato per parte della popolazione romana, quale si conveniva ad un uomo illustre per le imprese compiute in pro della patria e il cui nome è indissolubilmente congiunto alla gloriosa difesa di questa città nel 1849.

Quanto a Garibaldi è agevole immaginare quali saranno stati i suoi pensieri, le sue impressioni. Egli certamente avrà paragonato la Roma odierna a quella di ventisei anni or sono; avrà rammentato che nel 1849, dopo aver valorosamente combattuto, usciva da Roma mentre vi entrava un esercito straniero; avrà pensato allo passate vicende, ai sacrifizi sostenuti, al sogno di tanti secoli avveratosi nel 1870. E si sarà confermato nell'opinione che l'opera compiuta a prezzo di tanta abnegazione, va ora mantenuta mercè la concordia di tutti gli Italiani».

A completamento dei premessi cenni togliamo da un dispaccio particolare della *Gazz. di Milano* in data del 24 i seguenti altri ragguagli:

«Garibaldi arringando il popolo dal balcone dell'albergo Costanzi si dichiarò superbo di trovarsi in mezzo ad un popolo al quale è legato da tante memorie di glorie e di sventure: il suo cuore esulta al pensiero del 1849 ed ai ricordi quella gloriosa difesa.

Alle otto, lasciò l'albergo e si recò alle Coppelle, all'abitazione di suo figlio Menotti, sempre seguito da una folla immensa e da continue acclamazioni.

Garibaldi è invecchiato; appare incanutito e sofferente; i dolori artritici lo costringono a reggersi sulle stampelle. Vestiva la tradizionale camicia rossa, e portava un punch candido: il capo aveva coperto dalla calotta ricamata del 1866. Di salute sta bene, e possiede ancora la sua voce energica e vibrata. Disse a Cavallotti che domani andrà alla Camera.

I biglietti d'ingresso alle tribune sono ricercatissimi, e vengono negati a chi non presenti la firma di un deputato».

Secondo lo stesso dispaccio Garibaldi promise di restar a Roma molti giorni.

Dalla narrazione della *Libertà* togliamo il seguente brano che riguarda le parole dette da Garibaldi quando fu giunto all'albergo:

Moltiplicandosi gli applausi e le grida, e manifestandosi da ogni parte il desiderio di udirlo, il generale ha preso la parola e ha detto presso a poco le seguenti parole:

«Certamente l'onore che mi fate è superiore ai miei meriti *(Applausi)*. Vi ringrazio immensamente della dimostrazione che mi fate. Nel trovarmi in mezzo a voi rammento il periodo patriottico e glorioso del 49 *(Applausi)*. Raccomando a tutti la calma più completa e l'ordine, giacchè ogni disordine sarebbe per me un gran dispiacere *(Applausi)*.»

Sono occorsi vari minuti prima che Garibaldi potesse scendere dalla carrozza.

Quando egli è alla fine disceso, rinnovandosi gli applausi e le insistenze, Garibaldi, rivolgendosi alla folla ha detto queste parole: *Popolo romano! Siate serii. Ci vogliono fatti e non parole.*

Il Generale è potuto finalmente entrare negli appartamenti dell'Albergo. Moltiplicandosi più che mai le grida di *Viva Garibaldi e fuori Garibaldi!* il Genera'e si è presentato al balcone e ha detto a un dipresso le parole seguenti:

«Popolo di Roma! Già sapete che io in mezzo a voi sono in famiglia *(Applausi fragorosi)*. Io già non sono oratore, e parlo alla buona. Vi raccomando di nuovo di essere calmi, e scioglietevi».

Altre parole dette dal Generale non c'è stato possibile raccoglierle, giacchè Garibaldi parlava in mezzo a continui interruzioni ed applausi.

Poco a poco la folla ha incominciato a sciogliersi, e la città ha ripreso il suo aspetto normale.»

Il *Tempo* ha poi questi dispacci più recenti: *Roma 24 gennaio, 8.30.* Folla immensa con entusiasmo indescrivibile accolse Garibaldi. Egli parlò alla Giunta municipale sui progetti del Tevere. Congratulossi con Cairoli pella moderazione osservata nel discorso di ieri. Consigliò al partito la moderata opposizione e la costanza nei propositi. Domani assisterà alla discussione.

Roma 25. (Camera dei deputati). Entrando Garibaldi applausi vivissimi prolungati dai banchi di sinistra e parte del centro e tutte le tribune lo accolgono. Il presidente ammonisce non esser lecite nè le approvazioni nè le disapprovazioni e qualora proseguano dover farle sgombrare. Il silenzio è ristabilito.

— I giornali romani annunziano:

La Giunta municipale di Roma deliberò che, a festeggiare l'arrivo del generale Garibaldi, sia coniata una medaglia in oro che ricordi le gloriose di lui gesta nel 1849.

— Da un dispaccio particolare apprendiamo che la mozione di biasimo al Ministero proposta dell'on. Cairoli circa gli arresti di Villa Ruffi è stata ieri respinta dalla Camera con 232 voti contrari e 121 favorevoli.

Parlarono sull'argomento gli onorevoli Barazzuoli, Ferrari, Crispi, Righi, Mancini, Vigliani, Cairoli, Minghetti. Quindici deputati della sinistra chiesero l'appello nominale.

Nella stessa seduta il generale Garibaldi ha prestato giuramento fra gli applausi vivissimi della Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

—

Berlino 24. Un corriere è arrivato latore d'una lettera di Alfonso all'Imperatore. Il corriere andrà quindi a Vienna e a Roma.

Peralta 22. Il proclama diretto dal Re agli abitanti della Biscaglia e della Navarra dice: Desidero vivamente la pace. Salii sul trono senza spargimento di sangue. Se mi disputate il terreno sarà necessario combattere; se combattete per la fede monarchica sono il rappresentante della dinastia; se per la fede cattolica, sono Re cattolico; riparerò le ingiustizie fatte alla Chiesa; sono e sarò Re costituzionale. Vi offro la pace. Ritroverete la libertà e la prosperità. Il Re, nel discorso indirizzato all'esercito, chiese abnegazione ed energia, non per la gloria, ma per la pace. Disse: I nostri avversarii sono spagnuoli. Se disconoscono le mie parole, combatteremo. Iddio proteggerà coloro che vogliono la pace, non quelli che combattono contro la patria.

Bologna 25. Il *Monitore* annuncia che il Governo accordò al principe Torlonia una medaglia d'oro in benemerenza dei lavori pel prosciugamento del Lago Fucino. Torlonia chiese udienza al Re per ringraziarlo.

Roma 24. Corre voce che il papa nominerà tra breve un cardinale spagnuolo legato *ad latere*, per assistere alla incoronazione di don Alfonso.

Parigi 24. Si ritiene per certo che la legge sul Senato verrà respinta. Parlasi d'un ministero Bocher-Buffet. Il duca d'Audiffret-Pasquier verrebbe nominato presidente dell'Assemblea. L'idea di fare una nuova legge elettorale e dello scioglimento dell'Assemblea fa progressi.

Parigi 25. Il duca di Padova, bonapartista, si è presentato qual candidato pel dipartimento della Seine et Oise.

Ultime.

Pest 25. Jer sera il *club* deakista, dopo un'animata discussione, approvò il rapporto della giunta finanziaria.

Parigi 25. I deputati di sinistra voteranno la seconda lettura della legge sull'istituzione del Senato.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di gennaio 1875. Decade 1.ª

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba	
Latitudine		46° 24'		46° 30'	
Longit. (sec. il mer. di Roma)		0° 33'		0° 40'	
Altezza sul mare		324. m.		569. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data
Barometro	medio	737.93		716.62	
	massimo	741.20	8	721.45	3
	minimo	733.36	1	712.40	6
Termomet.	medio	—0.81		—3.64	
	massimo	4.55	6	3.—	6
	minimo	—6.55	2	—10.6	10
Umidità	media	78.5		—	
	massima	95.	5	—	
	minima	60.	7	—	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	2.5	1	—	
	durata in ore	1		—	
Neve non fusa	quantità in mm.	50.—	1	x	
	durata in ore	1		1	
Giorni	sereni	3		1	
	misti	6		9	
	coperti	1		—	
Giorni con	pioggia	—		—	
	neve	1	1	1	1
	nebbia	—		2	
	brina	—		—	
	gelo	9		10	
	temporale	—		—	
	grandine	—		—	
	vento forte	—		2	
Vento dominale		O.		N. E.	

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.4	746 3	745.4
Umidità relativa . . .	82	86	87
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	5.9	—	—
Vento direzione .	calma	calma	calma
Vento velocità chil.	0	0	0
Termometro centigrado	4.0	5.0	4.0

Temperatura { massima 6.1 / minima 1.6

Temperatura minima all'aperto 0.7

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 25 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.55 e per fine corr. a 73.60.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.10 —	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1/2	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 1/2	»	2 47 3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	—.—	»	71.75
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	—.—	»	73.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.09	»	22.10
Banconote austriache	»	247 60	»	247.90

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 25 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.65	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 23	al 25 gen.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.—	70.05
Prestito Nazionale	»	75.45	75.35
» del 1860	»	111.50	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	952.—	959.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	225.50	223.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.10	111.10
Argento	»	105.50	105.65
Da 20 franchi	»	8.90 —	8.91.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.29	ad L.	22.21
Granoturco nuovo	»	»	10.59	»	12.64
Segala	»	»	13 67	»	15.—
Avena	»	»	15.—	»	15 37
Spelta	»	»	—.—	»	23.98
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.10
» da pilare	»	»	—.—	»	12.65
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.50
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Saraceno	»	»	—.—	»	10.40
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	30.90
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	27.50
Lenti	»	»	—.—	»	25.50
Miglio	»	»	—.—	»	22.—
Castagne	»	»	—.—	»	7.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANTONIA TAMI-POLITI.

Jeri si estingueva la vita di questa angelica donna, che, nulla chiedendo per sè, tranne l'affetto dei suoi cari, non ebbe nel fortunoso suo corso che un unico e costante pensiero, il bene della sua famiglia.

Fu la vecchierella, di cui scrivo, di pronto e vivacissimo ingegno e di memoria piuttosto meravigliosa che rara; la quale facoltà della mente, rappresentandole il passato come fosse presente, la richiamava alle gioje, ma più spesso ai dolori degli amici lontani, quando aveva veduto strapparsi dalla morte il marito, un figlio amatissimo e i congiunti più diletti.

Morì a 83 anni, circondata dalle cure e dall'amore dei figli e dei nipoti, guardando ai quali, raccolse le poche forze che le restavano, e serena e confidente, pregò Dio li facesse, quanto Ella desiderava, felici. E con questo voto, quasi non avesse più altro a desiderare che di ... nella pace del sepolcro, chiuse gli occhi e spirò.

Udine, li 25 gennaio 1875.

G. G. P.

L'inesorabile Parca sembra si diletti nel rapire l'una dopo l'altra le più oneste persone della nostra Città. In sul mezzogiorno del 21 corr. batteva alla porta della famiglia **Morelli** e recideva d'un colpo la vita all'effettuosissimo suo capo **Vincenzo**. Ed ahi! in quale acerba ambascia gettava un'amata consorte, una figlia ed un figlio adorati! — Voi piangete, o carissimi, voi inconsolabili e n'avete ben d'onde! Avete perduto colui che svisceratamente vi amava, colui che viveva della vostra vita e del vostro affetto. Nè io, quantunque ardentemente il desideri, posso lenire in alcuna guisa il vostro dolore; e non mi è dato che confondere colle vostre le mie lagrime, e dirvi che la Città intera ha presa viva parte alla vostra sventura.

Si **Vincenzo Morelli** era generalmente stimato, e per la sua onestà scrupolosa, per il suo carattere franco e leale, e per l'affetto con cui idolatrava i suoi cari. Lavoratore indefesso per anni ed anni, seppe sempre continuare quella via che s'era tracciata, nè mai l'atterì la fatica, chè anzi io credo l'abbia abbracciata oltre sue forze, e sia stata la cagione dell'immatura sua morte.—**Vincenzo Morelli** era caritatevole senza ostentazione, era uomo di consiglio ed a quello stesso che scrive queste linee fu largo di vantaggiosi ammaestramenti in affari di somma delicatezza e di amorevoli conforti. A dir molto in breve era un vero e perfetto galantuomo.

Una prova della stima di cui era fatto segno la diedero i suoi funerali, a cui vollero prender parte gli onorevoli negozianti della città ed altre distinte persone. — Ed ora di lui non resta che la memoria, ed il dispiacere di averlo perduto. Dissi perduto? Non già poichè egli di certo sorviverà nel suo figlio, che imitando il luminoso suo esempio ricopierà fedelmente in se stesso le paterne virtù.

Si, o amico Lorenzo, datti animo, prosegui la via tracciata dal padre, e sta certo che la buona Mamma, e quell'angelo di tua sorella Maria col loro affetto ti renderanno meno pesante il grande carico che ti è serbato, di guidare la tua famiglia.

Udine 25 gennaio 1875.

V. P.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 233 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine

Avviso.

Nell'asta seguita nel giorno d'oggi in seguito all'Avviso del 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni di cui l'avviso stesso ai lotti II, III e IV e cioè:

Lotto II. Terreno aratorio con gelsi detto Nariva in pertinenze di Cavalicco in mappa ai N. 85 di pert. 2.15, rend. a. l. 4.34 e 86 di pert. 1.56 rend. l. 3.90 pel prezzo di l. 820.

Lotto III. Terreno arat. nudo detto Naronch in dette pertinenze in mappa al N. 196 di pert. 4.49 rend. l. 11.75 pel prezzo di l. 955.

Lotto IV. Terreno arat. con gelsi detto Sompvilla in dette pertinenze in mappa al N. 76 di pert. 2.91 rend. l. 7.63 pel prezzo di l. 555.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni, entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo lotto, va a scadere nel giorno tre febbraio p. v. e precisamente alle ore 10 ant. che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che deve essere presentata a quest'Ufficio e che passato il detto termine non sarà accettata veruna altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 19 gennaio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto

Il Tribunale Civile di Tolmezzo con Sentenza 19 gennaio corrente nel giudizio di espropriazione forzata instituito dalla Ditta Andrea Andreetta di Castelfranco Veneto contro Giacomo Rotter-Bernè di Ovaro, pronunciava la vendita al sig. avvocato Giambattista Campeis e per la somma di L. tremilla (3000) dei sottodescritti stabili siti nel Comune censuario di Luint.

1 Prato al N. 140 di mappa di pert. 2.34 rend. l. 1.12.
2. Pascolo con alberi resinosi dolci al N. 186 di pert. 12.60 rend. l. 4.79
3. Coltivo da vanga al N. 205 di pert. 0.97 rend. l. 1.72.
4. Prato in monte al N. 353 di pert. 2.65 rend. l. 1.40.
5. Prato in monte al N. 354 di pert. 1.37 rend. l. 0.73.
6. Bosco ceduo forte al N. 366 di pert. 2.34 rend. l. 0.26
7. Bosco ceduo forte al N. 367 di pert. 1.38 rend. l. 0.15.
8. Prato in monte al N. 368 di pert. 8.91 rend. l. 4.72.
9. Stalla e fenile al N. 505 di pert. 0.04 rend. l. 2.16.
10. Coltivo da vanga al N. 512 di pert. 0.08 rend. 0.20.
11 Casa al N. 2092 di pert. 0,08 rend. l. 6.72.
12. Prato al N. 2095 di pert. 0.94 rend. l. 1.74.
13. Boschiva mista con altri resinosi dolci al N. 341 *c* di pert. 2.29 e rend. l. 0.43.
14. Boschina mista con alberi resinosi dolci al N. 1917 *d* di pert. 0,14 e rend. l. 0.03.

Pronunciava la vendita al sig. Pittin Giovanni e per la somma di Lire duemilla cento e dieci (2110) dei sottodescritti stabili posti nel Comune censuario di Ovaro:

1. Coltivo da vanga al N. 431 di pert. 0.14 rend. l. 3.33.
2. Coltivo da vanga al N. 535 di pert. 1.14 rend. l. 0.35.
3. Prato al N. 538 di pert. 0.25 rend. l. 0.67.
4. Coltivo da vanga al N. 620 di pert. 0.18 rend. l. 0.34.
5. Coltivo da vanga al N. 2961 di pert. 0.16 rend. 0.47.
6. Coltivo da vanga al N. 406 di pert. 0.30 rend. l. 0.75.
7. Coltivo da vanga al N. 3348 di pert. 0.60 rend. l. 1.50.
8. Prato al N. 328 di pert. 0.21 della rend. di l. 0.43.
9. Coltivo da vanga al N. 329 di pert. 0.21 rend. 0.52.
10. Prato al N. 330 di pert. 0.10 rend. l. 0.20.
11. Prato al N. 430 di pert. 0.91 rend. l. 1. 85.
12. Prato al N. 2937 di pert. 0.05 rend. l. 0.07.

e finalmente pronunciava pure la vendita al sig. Antonio Micoli fu Giacomo di Ovaro per la somma di Lire seimila e cinquecento (6500) dei seguenti stabili posti nel Comune censuario di Agrons con Cella.

1. Pascolo al N. 1932 di pert. 0.14 rend. l. 0.01.
2. Prato al N. 1935 di pert. 6.14 rend. l. 7.61.
3. Boschina mista al N. 1936 di pert. 0.46 rend. l. 0.04.
4. Boschina mista al N. 1942 di pert. 0.16 rend. l. 0.01 con avvertenza che sopra questi ultimi appezzamenti havvi una siega da legnami ad acqua.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto sulla complessiva somma di Lire undicimille seicento e dieci (11610) scade col giorno tre (3) febbraio prossimo venturo.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Corr.
Tolmezzo 23 gennaio 1875

Il Cancelliere
CLERICI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.